



*Pico a Corbola sul Po con la donna amata (Disegno di Sergio Poletti)*

accogliente e sicuro. Anche Pico della Mirandola allora poteva avere seguito un itinerario simile fermandosi a Corbola. L'ufficio tecnico comunale fu interessato alla ricerca della villa ma non si è trovata traccia di nulla in una terra in cui le alluvioni fino a un secolo fa erano eventi ricorrenti, che distruggevano i segni della storia passata. La meraviglia per la notizia di Pico a Corbola mi ha incentivato a mettermi a disposizione della ricerca appassionata del dr. Poletti sul passaggio in queste terre bassopolesane del suo 'terzo figlio', Pico, come egli mi disse un giorno per dare una ragione del suo desiderio di organizzare tutte le

notizie trovate a tale proposito nel libro "Giovanni Pico della Mirandola a Corbola alla ricerca della Vita quietata". Questo progetto culturale tuttavia non sarebbe stato realizzabile senza la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, intervenuta con un finanziamento per la pubblicazione di quest'opera, che ha collocato in una suggestiva cornice storica un piccolo paese di contadini, di pescatori e di barcaioli: Giovanni Pico della Mirandola, passando da Palazzo Medici di Firenze in Via Larga, dove era precettore di Michelangelo, alle vie del Po, a Corbola, aveva eletto questa terra dell'oblio a prediletto luogo dell'ani-

ma. Di Sergio Poletti l'illustre prof. Pedretti ha detto in apertura della sua relazione ad Adria: "Non avevo ancora sentito Sergio Poletti parlare in pubblico, ma le sue pubblicazioni mi avevano sempre fatto pensare che lui scrivesse come parla. E ora vedo che avevo proprio ragione quando, nel presentare il suo precedente libro su Dante, dissi che lui sa come scrivere la storia per poterla leggere come cronaca. Non mi sorprende quindi che anche con questo suo nuovo libro sugli ultimi anni di Pico a Corbola gli si debba ancora una volta riconoscere l'ambito titolo di storico di provincia che operando al di fuori delle istituzioni sa pur sempre trasmettere nel modo più garbato e accattivante gli esiti sorprendenti delle sue ricerche. Questo gli viene spontaneo, ma sa bene che anche lo storico più rigoroso e ligio al documento può e deve essere un amabile affabulatore nella grande tradizione degli antichi citaredi e cantastorie. Ecco perché nei libri di Poletti c'è anche una dimensione poetica che è parte dell'affascinante incalzare del racconto." Sergio Poletti, presentando il suo lavoro, afferma: "Giovanni fu un nobile, ma non era un condottiero come suo padre e tanti Pico. Lo chiamavano, a Firenze, l'uomo pulce, perché passava da un libro all'altro e da un paese all'altro. Qualcuno lo ricorda per la proverbiale memoria, ma egli divenne celebre per aver scritto il Manifesto dell'Umanesimo Rinascimentale in quella straordinaria Oratio sulla dignità dell'uomo, che creò nuovi canoni caratterizzando tutto il Rinascimento in ogni campo delle lettere e delle arti. Corbola fu uno dei suoi rifugi preferiti, il solo che incrementò in quasi tre lustri, accumulando in questo agro ferrarese, ora rodigino, ben cinque possessioni e una o più ville. Sapevamo di Corbola dopo aver let-